

666.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Occhetto	7-00860 29293	Michielon	5-07310 29300
Interrogazioni a risposta orale:		Contento	5-07311 29302
Delmastro delle Vedove	3-05039 29294	Nardini	5-07312 29302
Delmastro delle Vedove	3-05040 29295	Scaltritti	5-07313 29303
Delmastro delle Vedove	3-05041 29295	Pecoraro Scanio	5-07314 29303
Capitelli	3-05042 29295	Boghetta	5-07315 29304
Lenti	3-05043 29296	Interrogazioni a risposta scritta:	
Delmastro delle Vedove	3-05044 29296	Vozza	4-28231 29305
Cangemi	3-05045 29297	Amoruso	4-28232 29306
Bono	3-05046 29297	Targetti	4-28233 29306
Lenti	3-05047 29298	Fragalà	4-28234 29307
Evangelisti	3-05048 29298	Tremaglia	4-28235 29307
Piscitello	3-05049 29299	Mariani	4-28236 29308
Interrogazione a risposta immediata in Commissione:		Contento	4-28237 29308
III Commissione:		Malavenda	4-28238 29309
Izzo Francesca	5-07309 29299	Bocchino	4-28239 29309
		Boghetta	4-28240 29309
		Bocchino	4-28241 29310

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 2000

	PAG.		PAG.		
Boccia	4-28242	29310	Gambato	4-28252	29316
Boghetta	4-28243	29311	Bruno Donato	4-28253	29316
Cuscunà	4-28244	29311	Barral	4-28254	29317
Boghetta	4-28245	29312	Gramazio	4-28255	29317
De Luca	4-28246	29312	Gramazio	4-28256	29318
Cosentino	4-28247	29313	Turroni	4-28257	29319
Cosentino	4-28248	29313			
Malavenda	4-28249	29314			
Storace	4-28250	29315	Trasformazione di documenti del sinda-		
Cento	4-28251	29316	cato ispettivo		29320

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III e la XIV Commissione,

considerato che:

l'Europa si trova alla vigilia di un processo di unificazione destinato a coinvolgere anche più trenta paesi e di cinquecento milioni di cittadini;

alla vigilia di tale unificazione, è essenziale procedere ad una profonda riforma delle regole costitutive dell'Unione per rendere il suo sistema decisionale più democratico e più efficace, e per permettere ai cittadini di vivere in un'Unione europea che sia più trasparente, più accessibile e che possa ulteriormente sviluppare la propria identità e coesione politica, coerentemente al disegno dei padri fondatori;

la profonda riforma delle regole costitutive dell'Unione deve essere realizzata senza ritardi, poiché è ormai evidente che il suo ampliamento non sarà più effettuato in ondate successive ma nel corso di un processo continuo che coinvolgerà progressivamente tutti i paesi candidati;

considerati i rischi di sottoporre l'Unione a delle riforme parziali successive sempre più complicate dall'aumento del numero dei Paesi membri;

giudicate ancora insufficienti le previsioni riguardo allo svolgimento dei lavori della CIG che sono state proposte dal Consiglio europeo di Helsinki;

viste le proposte espresse dalla Commissione europea nel suo parere del 26 gennaio 2000;

condividendo gli elementi essenziali delle posizioni adottate dal Parlamento europeo il 18 novembre 1999 e il 3 febbraio 2000, sulla preparazione della prossima riforma dei Trattati;

sottoscrivendo le esigenze e le ambizioni espresse da numerose organizzazioni non governative della società civile e dai movimenti europeisti e federalisti;

esprimendo la volontà di avviare un dialogo con le più significative rappresentanze della società civile italiana durante tutti i negoziati per riforma del trattato di Amsterdam, che si prevede chiudersi nel dicembre del 2000 a Nizza;

rinnovando l'impegno del Parlamento italiano a favore di una vera Costituzione federale dell'Unione europea, ricordando il sostegno del popolo italiano - in occasione del referendum di indirizzo del giugno 1989 - al principio del mandato costituente al Parlamento europeo;

auspicando che il Governo possa proporre il prossimo 14 febbraio, all'apertura della Conferenza intergovernativa di revisione dei Trattati, l'adozione di un'agenda allargata, in grado di rendere la prossima riforma dell'Unione conforme ai seguenti quattro obiettivi prioritari:

a) una revisione globale e coerente del sistema istituzionale dell'Unione europea che consenta di rafforzare l'autorità ed il carattere democratico della Commissione come organo di governo dell'Unione; che introduca la generalizzazione del voto a maggioranza qualificata nel Consiglio dell'Unione sia nelle materie costituzionali (revisione dei trattati, adesioni e risorse proprie) che legislative, la conseguente generalizzazione del potere di codecisione costituzionale, legislativo e di bilancio del Parlamento europeo - con la soppressione delle residue procedure di consultazione e di cooperazione -, la comunitarizzazione della politica estera, della sicurezza e della difesa nonché la piena comunitarizzazione degli affari interni e giudiziari;

b) il rafforzamento delle grandi politiche comuni, in particolare nell'ambito dell'Unione economica, della lotta alla disoccupazione e della coesione economica e sociale, in modo tale da creare le condizioni per lo sviluppo di una effettiva politica macro-economica dell'Unione, nel-

l'interesse dei suoi cittadini, all'interno della quale si dovrà collocare l'autonomia della Banca Centrale Europea;

c) la revisione del sistema finanziario dell'Unione con l'introduzione di vere risorse proprie e di un'adeguata perequazione finanziaria fra le regioni dell'Unione ispirata al sistema federale tedesco;

d) favorire l'elaborazione di un « patto costituzionale fondatore », che possa venire incontro alle ambizioni di tutti quei cittadini e quegli Stati membri che vogliono ulteriormente rafforzare l'identità e la coesione politica europea. Tale patto deve contenere i principi fondamentali dell'Unione, le basi della sua organizzazione costituzionale, le regole che all'interno della stessa rendano possibile il ricorso a cooperazioni rafforzate, nonché le norme relative alla cittadinanza europea, con particolare riferimento alla carta dei diritti e delle libertà fondamentali. Tale « patto costituzionale » andrebbe, quindi, sottoposto alla ratifica da parte dei cittadini europei,

impegnano il Governo:

a) vigilare, durante i lavori della Conferenza intergovernativa, affinché non venga mai messo in pericolo l'obiettivo ultimo, di tipo federale, dell'integrazione europea, come il solo modo valido per creare una Unione democratica;

a) impegnarsi affinché venga adottato un metodo negoziale che emetta:

a) un dibattito pubblico ed una grande trasparenza;

b) il controllo democratico del processo di revisione e di adozione delle modifiche dei trattati;

c) la coerenza dei risultati;

a) preannunciare che l'Italia esprimerà il suo consenso sul progetto finale di riforma da sottoporre alle ratifiche nazionali solo dopo aver verificato l'opinione favorevole del Parlamento europeo, così come avvenne in occasione delle precedenti modifiche dei Trattati;

a riferire periodicamente alle Commissioni competenti della Camera e del Senato sullo stato dei lavori nelle varie fasi della Conferenza intergovernativa, in modo tale da permettere di decidere se sono riunite tutte le condizioni indispensabili alla realizzazione degli obiettivi prioritari ripetutamente affermati dal Parlamento italiano.

(7-00860) « Occhetto, Ruberti, Rivolta, Giovanni Bianchi, Pezzoni, Bova, Saonara, Bergamo, Pezzoli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro per gli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

i quattordici paesi europei che hanno deciso una evidentissima e pesantissima ingerenza negli affari interni di un paese membro dell'Unione europea come l'Austria hanno avviato un meccanismo sul quale occorre riflettere per la garanzia del principio intangibile della sovranità nazionale;

la pretesa degli stati europei di vanificare il responso elettorale democraticamente formatosi in Austria appare atto di prepotenza di straordinaria gravità e sembra rispondere alla logica autoritaria che pretende una sorta di « risultato elettorale globale » rispetto al quale non sono ammesse deroghe;

il caso Haider, dunque, fa legittimamente sorgere gravi preoccupazioni per la democrazia in Europa, minacciata non già dal governatore della Carinzia, ma dagli « euro-autocrati » che non sopportano politici che sentano un forte riferimento al principio dell'identità nazionale;

quale fondamento abbia, nel diritto internazionale vigente, la posizione assunta dai quattordici paesi europei nei confronti dell'Austria e quali siano i limiti della possibilità di ingerenza degli organismi europei nelle questioni interne di un paese

membro dell'Unione e se tali limiti si fermano, almeno, di fronte al voto liberamente espresso da milioni di cittadini austriaci. (3-05039)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'accordo Fiat/Daimler-Chrysler sembra aver trovato impreparato le organizzazioni sindacali che, tuttavia, a fronte delle notizie giornalistiche, hanno deciso di scendere in campo;

il numero due della CGIL Guglielmo Epifani, ha dichiarato: « Da tempo il Governo avrebbe dovuto dire qualcosa sulla Fiat dal punto di vista delle strategie industriali del paese. Ora al massimo può esprimere preoccupazioni, un suo intervento potrebbe essere difficile e anche controproducente »;

Epifani ha aggiunto: « Sarebbe necessaria qualche parola di chiarezza da parte della Fiat perché, se è vero che c'è bisogno di una forte alleanza internazionale e che quando si negozia occorre farlo in maniera riservata, le indiscrezioni che circolano creano preoccupazione, soprattutto qui a Torino »;

il segretario della CGIL Piemonte Di Salvo ha a sua volta aggiunto: « Il Governo non può abdicare al suo ruolo di fronte a scelte che potrebbero comportare lo spostamento di poteri e decisioni dell'impresa fuori dall'Italia » -:

se non ritenga urgentissimo riferire al Parlamento circa le caratteristiche dell'operazione in corso e circa le necessarie iniziative del Governo finalizzate alla salvaguardia dell'occupazione ed al mantenimento dei centri decisionali nel territorio nazionale. (3-05040)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'operazione industriale Fiat/Daimler-Chrysler, in corso in questi giorni ha ge-

nerato ansia e preoccupazioni che hanno trovato eco, sia pure con colpevole ritardo, nei comunicati delle organizzazioni sindacali;

il Presidente del Consiglio dei ministri, interrogato dai giornalisti circa le opportunità dell'operazione, ha laconicamente comunicato: « È un problema che dovete porre alla FIAT e non a me »;

neppure un liberale classico come Giovanni Malagodi avrebbe osato manifestare tanta supponente indifferenza rispetto ad una operazione che coinvolge la sorte di decine di migliaia di operai e centinaia di imprese che costituiscono « l'indotto Fiat »;

se non ritenga di fare udire senza indugio la voce del Governo circa le prospettive di una operazione dai contorni ancora indefiniti e che, proprio per tale ragione, esige un chiarimento che solo l'autorità del Governo può pretendere dalla direzione Fiat. (3-05041)

CAPITELLI e DAMERI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 257 del 1992 vieta l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione dell'amianto, quale sostanza assai dannosa per la salute;

la medesima legge fa carico a una commissione, formata da esperti designati - tra l'altro - dai ministeri della sanità e dell'ambiente, di assumere iniziative di censimento, monitoraggio, prevenzione e cura delle questioni relative ai pericoli per l'uomo derivanti dalla presenza dell'amianto sul territorio;

l'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 prevede anche la possibilità per i lavoratori che abbiano avuto contatti con l'amianto sul lavoro di chiedere un'integrazione retributiva salariale straordinaria e il pensionamento anticipato;

la legge n. 257 del 1992, purtroppo, quand'anche fosse applicata interamente, per molti lavoratori è arrivata tardi. Molte sono state le morti per tumori legati alla respirazione di molecole di amianto distaccatosi dalla sua matrice;

testimonianza tanto drammatica quanto eloquente è quella resa dal procuratore della Repubblica di Torre Annunziata Alfredo Ormani, nella sua audizione innanzi alla commissione d'inchiesta sui rifiuti e gli illeciti connessi del 13 luglio 1999, che ha esposto come diversi operai della Avis siano morti e molti altri soffrano di patologie neoplastiche. Simili casi in Italia si contano a decine —:

di quali dati dispongano relativi alle morti per patologie tumorali dipendenti da contatto per amianto negli ultimi 4 anni;

quanti pensionamenti anticipati siano stati richiesti in tale periodo;

quali misure abbia assunto la commissione di cui all'articolo 13 della menzionata legge n. 257;

quali iniziative risulta che siano state intraprese dalle Agenzie regionali di protezione dell'ambiente in materia di amianto. (3-05042)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la ricchezza culturale, anzi la ricchezza *tout court*, di un Paese è data anche dalla conoscenza scritta e parlata delle lingue straniere;

per ragioni estrinseche ed intrinseche alla cultura, alla vita sociale ed economica, sempre più richiesta e diffusa è nel nostro Paese la lingua inglese o americana;

nella scuola italiana non di indirizzo linguistico l'insegnamento e l'apprendimento della lingua inglese occupano buona parte dell'orario scolastico riservato alle lingue straniere e, in ogni caso, sono sulla via della copertura totale di tale orario,

con grave marginalizzazione delle altre lingue europee, ugualmente degne di essere studiate e conosciute;

tale situazione provocherà la possibile esclusione dall'insegnamento dei docenti di francese, tedesco e spagnolo, nonché la perdita del posto di lavoro;

gli insegnanti di francese sono quelli più penalizzati poiché fino a pochi anni fa era il francese la lingua più diffusa —:

quali provvedimenti intenda assumere per una piena attuazione della legge n. 440 del 1997 che istituisce il Fondo per l'introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie. (3-05043)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il prestigioso *Financial Times* di mercoledì 2 febbraio 2000 ha dato notizia della volontà di Can Global, Case-New Holland, l'azienda di proprietà della Fiat tra i leaders nel settore delle macchine-movimento terra, di operare un « taglio » di 7.000 posti di lavoro su un totale di 36.000 dipendenti;

le ragioni dell'annunciato « taglio » sarebbero derivanti dalla crisi del mercato delle macchine agricole;

il piano di « risanamento » prevederebbe la vendita o la chiusura di almeno 10 dei 46 stabilimenti sparsi in tutto il mondo;

fra gli impianti « a rischio » vi sarebbe quello italiano di Breganze;

occorre intervenire tempestivamente per cercare di ottenere notizie attendibili, così prevenendo le possibili negative decisioni sul fronte occupazionale per i nostri lavoratori;

se la notizia diffusa dal *Financial Times* sia da considerarsi attendibile, e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere, per prevenire negativi riflessi sull'occupazione dei lavora-

tori addetti allo stabilimento italiano di Breganze. (3-05044)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Fiat ha comunicato alle organizzazioni sindacali la cassa integrazione alle meccaniche di Mirafiori di 1400 lavoratori per l'ultima settimana di febbraio e di altri 1000 per la prima di marzo;

la stessa direzione prospetta un « esuberato » di circa 700 lavoratori in relazione alla contrazione della produzione motori;

le Meccaniche non sono solo uno stabilimento storico degli insediamenti Fiat a Torino, ma costituiscono uno dei settori fondamentali del ciclo produttivo;

la produzione di motori costituisce l'asse portante del ciclo dell'auto e il suo venir meno pone serie ipoteche sul futuro, non solo delle Meccaniche ma dello stesso complesso industriale di Mirafiori;

questi avvenimenti pongono un serio interrogativo su quali siano le intenzioni dei vertici Fiat in merito al mantenimento sul territorio nazionale di insediamenti industriali fondamentali per il futuro occupazionale di decine di migliaia di lavoratori, per le prospettive di sviluppo del nostro paese;

le istituzioni non possono rimanere indifferenti rispetto allo svolgersi della situazione e alle scelte operate dalla direzione aziendale in una vicenda di così forte rilievo;

il Consiglio regionale del Piemonte si è fatto interprete, su proposta di Rifondazione Comunista, delle gravi preoccupazioni per la situazione che si è determinata;

è evidente la necessità di adottare un chiaro orientamento che richieda alla Direzione Fiat lo sviluppo di nuove produzioni alle Meccaniche di Mirafiori, per

garantire i livelli occupazionali, le presenze e la continuità di un ciclo produttivo fondamentale;

se il Governo non ritenga urgente riferire immediatamente al Parlamento;

quali iniziative si vogliono assumere — nei confronti di un'azienda che ha goduto di ingentissime risorse — per garantire i livelli occupazionali e la presenza delle strutture produttive nel paese anche a fronte di eventuali cambiamenti societari. (3-05045)

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del ministero della pubblica istruzione n. 153 del 1999 è stata indetta una sessione riservata di esami, così come prevista dalla legge n. 124 del 1999;

detta sessione riguarda il personale docente ed educativo precario che abbia prestato servizio per almeno 360 giorni a partire dall'anno scolastico 1989-1990 e fino al 25 maggio 1999;

il legislatore ha previsto come unico vincolo che almeno 180 dei 360 giorni siano stati prestati nel periodo che va dall'anno scolastico 1994-1995 al 25 maggio 1999;

il « concorso riservato » prevede che i candidati frequentino un corso di formazione istituito dai provveditori agli studi della durata massima di 120 ore;

al termine della prova scritta la commissione formula un motivato giudizio di ammissione alla successiva prova orale;

il punteggio conseguito nelle due prove d'esame (massimo 80 punti) si agguincerà a quello (massimo 20 punti) attribuito per gli anni d'insegnamento o di servizio prestati;

si terrà conto degli anni di servizio effettivo prestato soltanto per chi supererà l'esame scritto;

ciò contrasta con la volontà del Parlamento, che con l'approvazione della legge n. 124 del 1999, ha previsto il riconoscimento della professionalità acquisita -:

se non ritenga che le procedure di reclutamento dei docenti precari, così come previste dall'ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, svuotando di contenuto il riconoscimento della professionalità acquisita, di fatto tendano a modificare quanto stabilito dal Parlamento in fase di approvazione della legge n. 124 del 1999 e quindi a stravolgere la volontà del legislatore;

se non ritenga che l'inevitabile accoglimento in sede giurisprudenziale dei ricorsi da parte degli esclusi provocherà, con l'annullamento dell'ordinanza, ulteriori drammatiche conseguenze sull'assetto organizzativo della docenza nella scuola italiana;

se sia a conoscenza che anche l'onorevole Teresio Delfino, sottosegretario alla pubblica istruzione, in una intervista rilasciata al settimanale *Italia Oggi* in data 22 giugno 1999, ha espresso le stesse perplessità e preoccupazioni circa la legittimità e correttezza della citata ordinanza ministeriale;

se non ritenga pertanto necessario intervenire urgentemente con una nuova ordinanza, che ripristini i livelli minimi di coerenza e rispetto della legge circa le prove finali da espletare per gli insegnanti precari, anche alla luce del fatto che la Corte dei conti non ha ancora registrato il provvedimento e per adeguare la sua volontà a quella del Parlamento, a cui la Costituzione ha demandato in esclusiva la funzione legislativa. (3-05046)

LENTI e CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 124 del 1999 prevede l'indizione contemporanea dei concorsi ordi-

nari e della sessione riservata per il conseguimento dell'abilitazione-idoneità per i docenti precari;

i corsi della sessione riservata non risultano ancora attivati, la loro programmazione non esiste ancora, i coordinatori non sono ancora stati nominati e non c'è traccia dei piani provinciali per l'attuazione dei corsi;

sono, al contrario, pubblicati i calendari delle prove scritte del concorso ordinario previste a partire dal mese di novembre;

i concorsi ordinari risultano così di fatto anticipati e sovrapposti a quelli riservati che rischiano di slittare a data indefinita, pregiudicandone di fatto la conclusione entro il marzo 2000 -:

come intenda garantire piena coerenza delle modalità attuative e dei criteri adottati nella legge n. 124 del 1999 e dunque della volontà del Parlamento per ciò che riguarda il riconoscimento della professionalità docente acquisita dai docenti precari. (3-05047)

EVANGELISTI, CARLI, CORDONI e VELTRI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio del territorio di Massa-Carrara, che ha subito da pochi mesi una radicale ristrutturazione funzionale (provviene dalla riunificazione, previa soppressione della sezione staccata del demanio, dell'Ufficio tecnico erariale e della conservatoria dei registri immobiliari), si trova ad affrontare le vecchie problematiche ereditate dal catasto e le nuove sfide dell'efficienza, con una gravissima carenza di personale (40 per cento in meno di quello previsto dalle piante organiche) e con la prospettiva di imminenti prepensionamenti, che andranno a determinare un'ulteriore caduta di efficienza, cosa già evidenziata dagli ordini professionali della provincia;

il personale degli uffici delle entrate (sezione staccata, registro, imposte dirette)

della provincia risulta essere carente al punto che, per smaltire le pratiche arretrate, l'amministrazione finanziaria è costretta a ricorrere ai fondi dello stesso ministero per progetti finalizzati;

il palazzo demaniale sede degli uffici finanziari di Massa nonché della direzione provinciale del tesoro e della ragioneria provinciale dello Stato, presenta da anni gravi problemi di stabilità. I lavori di consolidamento iniziano puntualmente ogni anno con il montaggio dei ponteggi, quasi subito smontati con la motivazione della mancanza di fondi. Ciò provoca al personale e ai contribuenti precisi sospetti di inefficienza e di spreco di denaro pubblico, con relativa caduta di immagine dell'amministrazione;

inoltre, in detto palazzo, è stata denunciata la presenza di roditori ed insetti È:

se non ritenga di considerare attentamente la situazione degli organici e delle strutture degli uffici periferici di Massa al fine di ottenere in servizio un numero di dipendenti ed una ripartizione fra le varie qualifiche come previsto dalle piante organiche determinate dal dpc del 18 novembre 1996; di dotare gli uffici di una sede rispondente alle norme di igiene e sicurezza del lavoro; di verificare se le direzioni compartimentali competenti hanno preso tutti i provvedimenti che il caso richiede; di verificare la reale funzionalità di tutti gli uffici, come richiesto anche dagli ordini professionali della provincia. (3-05048)

PISCITELLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella circolare ministeriale del 21 ottobre 1999, n. 250 si dichiara «...opportuno, in relazione alla necessità ed urgenza, un sollecito avvio su tutto il territorio nazionale delle procedure abilitanti previste dalla legge n. 124 del 3 maggio 1999 e dalla ordinanza n. 153 del 15 giugno 1999 »;

ai corsi abilitanti sarebbero dovuti accedere i docenti abilitati di ruolo e non che hanno i requisiti di legge (cfr. legge n. 124 del 1999; ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, articolo 2; circolare ministeriale n. 215 dell'8 settembre 1999) oltre ai cosiddetti precari;

tuttavia il Ministro della pubblica istruzione, con la citata circolare ministeriale n. 250, incomprensibilmente ha previsto che nella prima fase « i corsi riguarderanno esclusivamente il suddetto personale precario, mentre per i docenti di ruolo... » in un secondo momento, « saranno tempestivamente diramate specifiche istruzioni »;

dalle disposizioni della suddetta circolare parrebbe evincersi che i docenti di ruolo che desiderino abilitarsi in una disciplina che non sia quella di insegnamento, non sono messi in grado di poterlo fare in contemporaneità con i precari. Questo significa che un docente di ruolo, anche da trenta anni, perdendo la cattedra sceglierà dopo i precari con un danno ingiustificato ed irreparabile -:

se ritenga corretta questa lettura delle disposizioni di legge e regolamentari e, in caso affermativo, se non intenda emanare ulteriori disposizioni a tutela dei diritti, primo dei quali la maggiore anzianità di servizio, dei docenti di ruolo. (3-05049)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, DI BISCEGLIE e ABBONDAZIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la dichiarazione del presidente di turno della UE Guterres, a nome di 14 suoi membri, ha impegnato il Governo italiano

a procedere al congelamento delle relazioni bilaterali fra Italia e Austria in caso di ingresso al Governo di Vienna di un partito, l'FPÖ guidato da un leader dichiaratamente xenofobo, indulgente verso il passato nazista, intollerante ed anti europeo;

l'inedito e coraggioso pronunciamento, seguito da un'altrettanto ferma - sul piano dei principi - dichiarazione del presidente della Commissione europea, non coinvolge, in un sommario giudizio negativo, i cittadini austriaci, ma li sollecita alla piena e responsabile valutazione dei diritti e dei doveri che l'appartenenza all'Unione comportano. È pertanto un atto di straordinaria rilevanza nella vita dell'Unione, poiché con esso ci si impegna a considerare e trattare i principi e i valori fondativi della Comunità Europea - democrazia, rispetto dei diritti umani, tolleranza - quali beni non negoziabili, non a disposizione di particolari contingenze nazionali. Essi piuttosto si configurano come un vincolo politico per i Governi e le forze politiche nazionali altrettanto cogente quanto i parametri di stabilità economico-monetaria;

l'evento che si è cercato fino all'ultimo scongiurare si è purtroppo verificato con la formazione del Governo di coalizione tra il partito Popolare e il partito Liberale austriaci;

tali sviluppi pongono l'Europa, i suoi Governi, i suoi Parlamenti, le sue forze politiche nazionali ed europee dinanzi ad una sfida che risulterà decisiva per la sua credibilità di soggetto politico autorevole, capace di affermare e difendere comuni principi di cittadinanza e convivenza europea -:

se siano stati concordati con i partner europei gli ambiti nei quali si prevede il congelamento delle relazioni bilaterali con il governo austriaco e le eventuali misure previste; e quali proposte il Governo intenda avanzare e sostenere al prossimo vertice intergovernativo del 14 febbraio per rafforzare il profilo politico e democratico dell'Unione Europea per metterla progres-

sivamente in grado di affrontare e risolvere con pieno diritto e legittimità casi, come quello austriaco, di conflitto, di sovranità.
(5-07309)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MICHIELON. - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

alle ripetute denunce circa le gravi difficoltà in cui la categoria forze di polizia si trova ad operare per carenza di personale e per difficoltà burocratiche il Governo si è dimostrato ad oggi completamente sordo;

le dichiarazioni del neo-ministro Enzo Bianco di ieri, 2 febbraio 2000, alle principali agenzie di stampe, che « la politica del Governo in tema di immigrazione comincia a produrre buoni risultati » e che « sta funzionando meglio anche la pratica di riaccompagnamento alla frontiera e al paese di origine » risultano alquanto grottesche;

l'ennesimo paradosso è costituito dal trattato di riammissione delle persone al confine con la Slovenia, entrato in vigore il 1° settembre 1997 e pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 15 ottobre 1997;

con tale accordo si è stabilita la riammissione « senza formalità » dei cittadini anche di paesi terzi, rispetto a quelli firmatari, che abbiano varcato irregolarmente la frontiera o siano stati controllati a meno di dieci chilometri dal confine e siano riconsegnati entro 24 ore dopo tale varco;

in esecuzione dell'articolo 14 del citato accordo, che rimandava ad un mo-

mento successivo l'individuazione dei valichi in cui operare la riammissione, il ministero degli affari esteri Sloveno, nell'individuare i valichi di frontiera, ne limitava l'operatività al solo orario 8-16;

di detta limitazione non vi è traccia nel testo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* né nella circolare esplicativa del ministero dell'interno (300/B/41469.21.263.3 del 7 agosto 1997), quasi a dimostrazione che la stessa non sia frutto in uno specifico accordo tra le parti, ma piuttosto conseguente a difficoltà di una parte;

la restrizione al solo orario 8-16 - aggiunta alle esigue risorse a disposizione, per il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina, sia della polizia di frontiera che delle questure, soprattutto quella di Gorizia - comporta che l'unità operativa della forza di polizia che procede al rintraccio del clandestino, provvede alla dovuta vigilanza del clandestino stesso sino all'orario in cui è possibile effettuare la riammissione; essendo il servizio organizzato in quadranti, di fatto vengono soppresse più pattuglie, interrotta la vigilanza automontata alla fascia confinaria e, talvolta, sospeso il normale servizio di controllo del territorio e di soccorso pubblico;

affinché lo straniero sia riammesso, bisogna comprovare che costui provenga dalla Slovenia, magari allegando alla domanda uno scontrino fiscale in possesso dell'interessato, fotocopia di documentazione comprovante l'effettivo transito, eccetera, dal che ne consegue l'ipotesi che lo straniero sorpreso all'atto di fare ingresso nel territorio nazionale non venga ammesso per carenza di documentazione;

addirittura, poiché il provvedimento eventualmente adottato lascia traccia unicamente negli archivi dell'ufficio che lo ha intrapreso, potrebbe verificarsi l'ipotesi di un nuovo ingresso senza essere assoggettati alla sanzione prevista dall'articolo 11, comma 13, della legge n. 40/1998, in caso di espulsione a seguito di provvedimento, ovvero che lo straniero riammesso oggi ottenga il giorno seguente un visto abilitante all'ingresso e si presenti allo stesso valico dal quale è stato rimpatriato;

se non reperi indispensabile per la funzionalità del servizio di polizia che l'accordo - come di fatto è - non preveda alcuna limitazione di orario, valutato che dal confine con la Slovenia vi fanno ingresso cittadini degli ex paesi dell'est, ma anche cittadini indiani e dello Sri Lanka e, dunque, è interessato da un flusso migratorio almeno pari a quello della regione Puglia;

quale sia l'opinione in merito alla possibilità di impiego, per questo scopo, di personale delle forze armate diverso da quello dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, opportunamente munito di apposito decreto che per il solo espletamento del servizio comandato gli conferisca la qualificazione giuridica di agente di pubblica sicurezza, preso atto che oltre ai cosiddetti valichi di 1^a categoria nel Friuli-Venezia Giulia esistono anche 22 valichi di 2^a e 3^a categoria, tutti privi di alcun presidio dopo le ore 20 e sino alle ore 8 del giorno seguente (addirittura quelli di 3^a categoria sono presidiati soltanto la mattina dalla guardia di finanza) ed il cui accesso è inibito da una sola transenna facilmente aggirabile anche alla guida di un'autovettura;

se non ritenga opportuno uno snellimento della procedura di riammissione, prevedendo la sola attestazione del dirigente l'ufficio che ha operato il rintraccio;

se non concordi sull'opportunità che il provvedimento di riammissione sia equiparato all'espulsione di cui alla legge n. 40/1998, anche per non creare disparità tra coloro che sono assoggettati a quest'ultimo provvedimento e, giustamente, si vedono inibire per legge l'ingresso nel territorio dello Stato;

se non consideri necessario prevedere la predisposizione di una segnalazione alle memorie del centro elaborazione dati, al fine di evitare che la conoscenza del provvedimento eventualmente adottato sia « esclusiva » dell'ufficio che lo ha intrapreso. (5-07310)

CONTENUTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

la legislazione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994, impone anche alle amministrazioni dello Stato obblighi specifici;

così è anche per l'amministrazione dell'interno, la quale conta, nell'esplicazione dei suoi compiti, su diversi immobili all'interno dei quali operano migliaia di dipendenti;

l'individuazione della qualità di « datore di lavoro », attribuita ai vertici delle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione impone a questi ultimi una serie di adempimenti - spesso gravosi - volti ad effettuare la valutazione dei rischi, l'individuazione delle misure di prevenzione, il programma delle misure di miglioramento;

nell'ambito della nuova legislazione, particolare attenzione riveste la designazione del medico competente a svolgere la sorveglianza sanitaria per il personale che dovrebbe essere individuato nel ruolo dei sanitari della polizia di Stato;

ad onta degli obblighi previsti dalla disciplina vigente, però, vengono segnalati - da più parti - diversi inadempimenti che potrebbero avere ripercussioni sulla sicurezza del personale dipendente dall'amministrazione e, in particolare, di quello della polizia di Stato -;

se il Ministro dell'interno abbia provveduto ad emanare il decreto interministeriale previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 626 del 1994 e, in caso contrario, quali siano le ragioni del ritardo;

se risponda al vero che il decreto legislativo in questione non abbia ancora trovato applicazione in molte questure o in diversi compartimenti, e per quali motivi;

quali ragioni impediscano ai « datori di lavoro » di dar seguito agli obblighi previsti dagli articoli 18 e 19 del decreto

legislativo n. 626 del 1994 e dall'articolo 18 dell'ANQ (Accordo nazionale quadro) in materia di formazione del « rappresentante per la sicurezza »;

se i compiti di sorveglianza di cui all'articolo 16 del decreto legislativo in parola e quelli di vigilanza di cui all'articolo 23 siano svolti entrambi dal personale della polizia di Stato e se tale scelta risulti coerente con l'esigenza di evitare che sorveglianti e vigilati siano entrambi alle dipendenze del medesimo datore di lavoro;

se risponda al vero che sarebbero stati chiamati dei sanitari della polizia di Stato a svolgere il ruolo di medico competente senza avere i titoli previsti dall'articolo 2, comma 1, lettera d), anche in relazione all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338. (5-07311)

NARDINI e CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Inps con messaggio 11 marzo 1999 n. 22923 ha stabilito che le agevolazioni contributive previste dalla legge n. 407 del 1990 non sono applicabili ai lavoratori di cooperative in quanto « la prestazione dell'attività lavorativa del socio in una cooperativa costituisce adempimento di un patto sociale e non esecuzione di un obbligo assunto con contratto di lavoro subordinato » (circolare n. 118 del 26 maggio 1998);

il Ministro del lavoro con telex del 7 marzo 1997 trasmesso anche alle direzioni generali Inps e Inail, in merito all'applicazione della legge n. 863 del 1984 (contratto di lavoro a tempo parziale), si è espresso diversamente, sottolineando che « per una generale *fictio iuris* propria delle materie previdenziali, ai fini contributivi la cooperativa è considerata datrice di lavoro dei propri soci » il Ministro del lavoro ha posto a fondamento di questo parere motivazioni di carattere giuridico e sociale in linea con l'orientamento assunto con la

Cassazione sezione lavoro (sentenza numero 638 del 22 gennaio 1997) -:

cosa intenda fare perché l'Inps cambi orientamento e faccia in modo che i benefici della legge n. 407 del 1990 siano applicati anche ai soci lavoratori di cooperativa. (5-07312)

SCALTRITTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

già con precedenti atti ispettivi - in data 13 marzo, 28 maggio e 9 ottobre 1997 - l'interrogante ha segnalato ed evidenziato al Ministro dell'interno la preoccupazione delle popolazioni picene per la crescente criminalità proveniente dai Paesi dell'Est europeo che ha provocato un vertiginoso aumento di reati quali rapine, sfruttamento della prostituzione, traffico di stupefacenti che, in passato, non avevano grande spazio nella regione Marche;

vi è il timore, inoltre, che il territorio della provincia di Ascoli Piceno possa diventare luogo di investimento di fondi da parte di cosche e criminali dediti al riciclaggio del denaro sporco;

lo stesso procuratore generale antimafia, Pier Luigi Vigna, a suo tempo dichiarò e qualche giorno fa ha riconfermato come siano possibili le infiltrazioni della « Piovra Russa » nel territorio piceno;

considerato che nella regione Marche, e men che meno in provincia di Ascoli Piceno, non sembra siano state prese particolari precauzioni dalle forze di polizia, a prevenzione, tutela e garanzia di sicurezza dei cittadini, ma, anzi; la criminalità sia ulteriormente aumentata -:

quale sia il reale livello di rischio di eventuali infiltrazioni malavitose di cosche straniere o italiane sui territori ascolano, sambenedettese e fermano, e se ciò, per contro, non sia già avvenuto;

qualora gli accertamenti svolti dal ministero dell'interno confermino le preoccupazioni del procuratore generale anti-

mafia, se il personale e le strutture delle forze dell'ordine attuali possano considerarsi sufficienti e organici a far fronte alle suddette organizzazioni criminali;

quali eventuali altre iniziative intenda adottare il ministro per stroncare sul nascere ogni attività criminale proveniente dall'Est e, soprattutto, per la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini della regione Marche e in particolare nelle zone segnalate in premessa. (5-07313)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che;

già con precedente atto ispettivo dell'11 gennaio 2000, Atto Camera 4-27717, l'interrogante chiedeva al Ministro informazioni ed accertamenti sul trasferimento di sede dell'ufficio delle imposte di Cassino (Frosinone);

in tali circostanze si evidenziavano alcuni sospetti sulla trasparenza dell'operazione, rilevando come sembrasse anomalo il mancato coinvolgimento (anche nella richiesta di pareri e suggerimenti a livello consultivo) in sede decisionale ed amministrativa della direzione dello stesso ufficio, visto che lo stesso Direttore, il personale dipendente tutto ed i collaboratori stavano incredibilmente e forzatamente subendo l'operazione poco cristallina del trasferimento di tutto l'ufficio;

in data 3 febbraio 2000, il quotidiano *Il Tempo*, a pagina 8, riporta una sconcertante notizia in ordine alla stessa vicenda, evidenziando che l'operazione è condotta alla luce di un accordo tra parte pubblica-ministeriale ed un privato risultante indagato per usura dal 1994, con prossimo processo nel marzo 2000;

a nulla sembrerebbe essere servito il precedente atto ispettivo dell'interrogante, se oggi si viene a sapere che nonostante ciò, l'operazione di trasferimento di sede dell'ufficio in oggetto sia da allora continuata senza alcun accertamento cautelativo o indagativo;

in questa vicenda, visto anche il delicato ambiente dove l'ufficio di Cassino opera (tra la Campania, il Molise ed i maggiori nodi commerciali del centro-sud Italia), rischia di essere irrimediabilmente e gravemente compromessa l'immagine e la reputazione dell'innocente ed attivo personale dipendente, nonché la direzione dell'ufficio stesso, che, si ripete, continua a subire passivamente decisioni ed azioni stabilite direttamente in sede regionale e ministeriale, senza neppure meritare di essere consultata dai vertici;

la vicenda in oggetto, visto che sta interessando anche le cronache di malaffare delle pagine nazionali dei quotidiani, non può continuare senza che il Ministro prenda alcun provvedimento atto a chiarirla e fugarne eventuali punti d'illegalità -:

se non intenda con la massima urgenza occuparsi della vicenda, ormai scandalosa, che attiene al trasferimento dell'ufficio delle imposte di Cassino (Frosinone);

come intenda procedere al fine anche di salvaguardare la reputazione e l'immagine del personale e della dirigenza dello stesso ufficio. (5-07314)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premezzo che:

quando un Ente come l'Enav, attinge le risorse finanziarie in regime di monopolio ed allorché i controlli che dovrebbero essere esercitati dalla magistratura della Corte dei conti e del collegio dei revisori interni sono inefficaci, non è certo la prima volta che il consiglio di amministrazione viola le disposizioni di legge, stornando a beneficio di privati somme miliardarie sottratte dalle entrate obbligatorie che le compagnie aeree devono versare per l'assistenza al volo ricevuta come risulta dalla determinazione della Corte dei Conti n. 28/99;

infatti, neppure di fronte ad eventi contabilmente rilevanti e continuati nel tempo, gli organi di controllo, si sono resi conto, quanto è invece ormai noto anche all'esterno dell'Enav, che il consiglio di amministrazione in cambio forse di un grazie o di qualche altra riconoscenza, viola la legge e concede di fatto ad alcune compagnie aeree, l'esenzione dal corrispettivo dell'assistenza prestata a quei voli con servizio postale che le stesse dichiarano di avere effettuato;

da tempo ormai sembra, infatti, essersi consolidato da parte della direzione dell'Enav una disinvolta procedura di liberalità, consistente questa volta nel sottrarre delle fatturazioni alle compagnie aeree il corrispettivo dei voli assistiti che (non si capisce su segnalazione di chi) verrebbero effettuati per il servizio postale come risulterebbe da documentazione interna all'azienda;

questa esenzione, avente origine all'epoca in cui l'Italia non aveva ancora aderito alle normative comunitarie di Eurocontrol, veniva autorizzata per decreto ministeriale in modo da compensare direttamente con lo sgravio dei relativi oneri connessi, i due pubblici servizi;

avendo l'Italia però accettato dal 1997, le normative comunitarie con l'adesione all'organismo internazionale preposto al coordinamento europeo dell'attività di assistenza al volo, ossia ad Eurocontrol, è stata automaticamente recepita anche nell'ordinamento italiano la disciplina europea alla quale Eurocontrol (preposto anche all'amministrazione del servizio di assistenza al volo) si attiene, per cui ogni omissione nei confronti delle stesse normative che non prevedono esenzioni di sorta, pone in essere una situazione illegittima anche nel nostro ordinamento;

L'Enav, nell'intraprendere a favore di terzi l'iniziativa di violare la legge comunitaria pur di esentare da pagamenti di miliardi le compagnie aeree che effettuano, e non certo a titolo gratuito, il servizio di posta aerea, da anni avrebbe trovato il sistema di perpetuare in modo occulto, questo beneficio;

evitando, infatti, contestazioni in ambito europeo per il non previsto sgravio di spesa, i responsabili dell'Enav, a quanto è dato sapere, hanno ben pensato di omettere addirittura la trasmissione i dati dei voli in questione ad Eurocontrol, in modo tale, stante la artificiosa inesistenza degli stessi, che non fosse alcunché addebitato alle compagnie interessate;

con la pretestuosa quanto illegittima esenzione dal pagamento di cui trattasi, sorge anche il dubbio, sia sull'effettivo numero delle esenzioni effettuate per i cosiddetti voli postali, sia sulla qualità dei voli commerciali ai quali sarebbe stata attribuita la denominazione di voli postali -:

se a questo punto non appaia chiaramente delineato che addetti delle società di navigazione aerea in argomento trasmettono i dati in questione alla direzione dell'Ente che elargisce liberalità miliardarie occulte a favore dell'attività privata di queste compagnie; compagnie che operano certamente a titolo oneroso per il servizio postale, anch'esso ormai privatizzato e svolto dalle Poste italiane spa;

se non risulti evidente che una tale fattispecie implica come consequenzialità anche la redazione di bilanci dell'Ente non corrispondenti alla realtà contabile per ingenti importi non iscritti a credito e che a loro volta si traducono in artificiosi recuperi successivi, a carico dell'intera utenza che crede di pagare regolarmente le fatture che l'Enav emette (e che in qualche modo gli organi di controllo avallano) per la sola assistenza al volo direttamente fruita;

se non ritenga che quanto premesso, pur con possibili approssimazioni sui fatti descritti, sia un'altra prova storica dell'ennesima irregolarità gestionale dell'attuale consiglio di amministrazione, che esercita ancora prima della privatizzazione dell'Ente atti di liberalità, senza rendiconto contabile;

se la grave situazione tratteggiata troverà conferma anche alla luce della presumibile indagine conoscitiva che gli uffici

amministrativi preposti potranno svolgere nel breve termine, quanto ancora e quali maggiori danni il Ministro dei trasporti ritiene di dover attendere prima di dare attuazione alla volontà del Parlamento, già espressa con una votazione di sfiducia verso l'attuale consiglio di amministrazione dell'Enav. (5-07315)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VOZZA, GIARDIELLO, PETRELLA, JANNELLI, CENNAMO, BARBIERI e NAPPI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

numerosi Iacp siti in regioni ad economia depressa, dove i canoni di locazione degli alloggi popolari sono tenuti bassi dalle norme vigenti, hanno denunciato, anche su organi di stampa nazionali e locali, la oggettiva impossibilità di far fronte, col gettito dei canoni, agli oneri di gestione, nonché ad oneri tributari molto rilevanti non correlati ai risultati di esercizio, quali Ici, Irpeg, Irap, Registro, eccetera, riferiti agli immobili gestiti;

non abbia pregio la tesi che di tali problematiche debbano farsi carico unicamente le regioni, peraltro non competenti in materia di tributi;

che alcuni Iacp del Sud hanno subito di recente accertamenti della guardia di finanza e di altri Uffici finanziari, basati talora su interpretazioni molto discutibili di norme, tanto che l'Iacp di Napoli, anche per la rilevanza degli addebiti a suo carico di dubbia legittimità, ha più volte richiesto al ministero delle finanze dei chiarimenti, senza ricevere però alcuna risposta;

l'Iacp di Napoli, per ultimo, dopo aver regolarizzato le imposte di registro per circa 35.000 unità immobiliari si è visto notificare dall'ufficio atti privati di Napoli addebiti per oltre 40 miliardi in gran parte costituiti da una pretesa aggiuntiva, non di

imposta di registro locazioni, ma di imposta patrimoniale per i cinque anni precedenti su circa 10.000 alloggi popolari occupati senza titolo per i quali con legge regionale è stata prevista la regolarizzazione dei rapporti locativi a canone sociale, anch'esso retroattivo;

non appare in linea con l'obiettivo dato con la legge n. 662 del 1996, articolo 2 commi da 80 a 84, di risanamento finanziario degli Iacp in dissesto lasciare tali istituti, già esposti a costi di gestione per le prestazioni ad essi richieste che superano il gettito dei canoni e ad oneri tributari che non trovano copertura, anche a rigore degli uffici locali, non fondati su violazioni certe di norme -:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per ridurre il carico di imposte sulla edilizia residenziale pubblica e per favorire il ripiano delle pendenze pregresse degli Iacp, in contenzioso per Ici, Irpeg, Registro, eccetera, disponendosi eventualmente la rateazione in alcuni anni dei tributi dovuti, senza sanzioni, onde rendere concretamente attuabili i piani di risanamento approvati ai sensi dell'articolo 2, commi da 80 a 84 della legge n. 662 del 1996. (4-28231)

AMORUSO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

a fine 1999, in tutti i comuni italiani si è proceduto a notificare gli avvisi di liquidazione Ici relativi all'anno 1993 a seguito delle rettifiche delle rendite catastali attribuite a ciascun immobile dal competente ufficio del catasto;

ai proprietari di immobili la cui rendita effettiva è risultata essere superiore a quella presunta in precedenza dichiarata sono state recapitate cartelle di pagamento della differenza Ici dovuta, gravata dagli interessi legali e dalle relative sanzioni;

l'articolo 30, comma 11, della legge n. 488 del 23 novembre 1999 recita: « A tal fine gli uffici competenti provvedono alla comunicazione dell'avvenuto classamento

delle unità immobiliari a mezzo del servizio postale con modalità idonee a garantire l'effettiva conoscenza da parte del contribuente, garantendo altresì che il contenuto della comunicazione non sia conosciuto da soggetti diversi dal destinatario. Fino alla data dell'avvenuta comunicazione non sono dovuti sanzioni e interessi per effetto della nuova determinazione della rendita catastale. Resta fermo quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 472 del 18 dicembre 1997 »;

la circolare del ministero in indirizzo n. C/88414 del 29 dicembre 1999 ribadisce quanto su esposto;

se ormai chiara appare la inapplicabilità delle sanzioni, ancora dubbi vi sono circa la possibilità di comminare, da parte delle amministrazioni comunali, gli interessi maturati sulla differenza di imposta dovuta che scaturisce dalla determinazione delle nuove rendite catastali -:

quali iniziative intenda assumere al fine di sciogliere tali dubbi e perplessità sulla applicabilità o meno degli interessi, in modo da rendere finalmente chiara ed inequivocabile la normativa succitata.

(4-28232)

TARGETTI, DUILIO, MARCO FUMAGALLI, GUERRA, STELLUTI, CAPITELLI e BARTOLICH. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in relazione ad alcuni problemi sorti in sede di attuazione del decreto legislativo n. 273 del 20 luglio 1999, relativo alla trasformazione della Triennale di Milano in fondazione;

solo il rispetto rigoroso delle regole contenute nel decreto può garantire l'autonomia e il pluralismo culturale dell'Ente;

la regione Lombardia, al fine di conseguire la sua auspicata presenza nell'Ente ha adottato decisioni inadeguate e improprie che disattendono le precise norme previste dal decreto di cui sopra e constatato altresì che la giunta della regione

Lombardia ha seguito in materia una procedura anomala anche rispetto alle stesse norme regionali dal momento che l'articolo 11, comma 4 del decreto recita « Lo statuto può prevedere la partecipazione alla Fondazione della regione Lombardia e della provincia di Milano, previa determinazione della misura dell'apporto finanziario di tali enti. In sede di prima applicazione e limitatamente al primo mandato del consiglio di amministrazione la regione Lombardia e la provincia di Milano possono rispettivamente designare un consigliere, qualora entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, deliberino di contribuire in via ordinaria all'attività della Fondazione con un apporto finanziario che sia per ciascuna di esse, per ciascun anno, non inferiore a un quarto della somma dei contributi ordinari annualmente versati dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal comune di Milano »;

la regione avrebbe dovuto, con propria legge, decidere l'adesione alla Fondazione e approvare i conseguenti impegni finanziari per il quadriennio, mentre ci si trova invece di fronte soltanto a una delibera di giunta che prevede la sottoscrizione di un miliardo di lire limitatamente all'anno 2000;

in tal modo la regione non rispetterebbe quanto previsto dall'articolo 11 del decreto legislativo prima richiamato;

la volontà della regione di aderire alla Fondazione è atto importante che rafforzerebbe sicuramente l'Ente Triennale ma che a questo fine occorre che la regione adotti un impegno quadriennale con legge approvata dal consiglio perché solo in tal modo si vengono a realizzare le condizioni previste dalla norma per una corretta designazione di un Consigliere dell'ente da parte della stessa Regione;

se il Ministro non ritenga opportuno, visto quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo, di soprassedere alla nomina del consigliere designato dalla giunta lombarda, fino a quando la giunta medesima non abbia adempiuto a tutti gli obblighi previsti dal decreto

stesso per avere titolo legittimo alla designazione di un proprio consigliere in rappresentanza della regione Lombardia.

(4-28233)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'esiguo organico degli agenti di polizia penitenziaria del carcere Ucciardone di Palermo penalizza il diritto alla difesa dei cittadini ivi detenuti nel momento che il servizio della sala avvocati, a fronte di circa settecento detenuti è assicurato da cinque soli agenti che si alternano anche nei turni di notte e dei giorni festivi per coprire gli altri servizi dell'istituto;

tale situazione impedisce di fatto ai difensori di svolgere il loro mandato non riuscendo più i pochi agenti rimasti ad assicurare il servizio della sala avvocati e consentire l'espletamento del fondamentale diritto di difesa del colloquio del detenuto con il proprio difensore —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per ripristinare un efficiente servizio nel delicato settore della sala avvocati del carcere Ucciardone, assicurando un numero di agenti adeguato alla popolazione carceraria e alle richieste di colloquio della avvocatura palermitana.

(4-28234)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ferrari Irene Guglielmina nata a Senna Lodigiana (Milano) il 3 marzo 1943, vedova del maresciallo dei carabinieri Di Pietro Giorgio, assassinato in un agguato terroristico il 12 maggio 1984, è titolare di una pensione di reversibilità;

la direzione generale delle pensioni, con proprio decreto 7 ottobre 1998, (Posizione n. 217901 — Iscrizione n. 16051091) così ha stabilito: « visto il decreto ministeriale n. 72 in data 29 gen-

naio 1992, con il quale è stata riliquidata la pensione di reversibilità alla signora Ferrari a decorrere dal 1° luglio 1988, e da durare finché vedova, vista la documentazione trasmessa dal C. Regione C.C. Lombardia in data 24 febbraio 1998; considerato che occorre riliquidare la pensione di reversibilità nei confronti della sunnominata ...decreta... la pensione di reversibilità in godimento della signora Ferarri Irena Guglielmina»; con l'autorizzazione alla Direzione provinciale del tesoro di Bergamo di effettuare i relativi pagamenti alla titolare della predetta pensione;

nonostante sia trascorso oltre un anno la signora non ha percepito alcunché;

di stabilire le responsabilità di fronte a questo comportamento vergognoso e scorretto e di intervenire per l'immediato pagamento di quanto disposto con il decreto del ministero della difesa del 7 gennaio 1998, con gli interessi dovuti.

(4-28235)

MARIANI, GIACCO, ABBONDANZIERI, LENTI, GASPERONI e DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia di Danaoui Buoazza di origine marocchina risiede nel comune di M.S. Giusto da oltre 10 anni, provvedendo da sempre in piena autonomia al proprio mantenimento e con un buon inserimento sociale;

dal mese di dicembre, per effetto di uno sfratto eseguito dall'autorità giudiziaria è rimasta senza casa e non riuscendo a trovare presso privati un altro alloggio a causa di illazioni sulla presunta morosità e sulla turbolenza dei figli fatte circolare ad arte, è costretta alla coabitazione con un'altra famiglia, che provvisoriamente e generosamente l'ha accolta, senza avere tra l'altro la possibilità di usare i propri effetti personali, compresi i libri dei ragazzi rimasti all'interno del primo alloggio al quale sono stati apposti i sigilli di legge;

l'amministrazione comunale a cui si sono rivolti e presso la quale avevano da tempo depositato la domanda per l'assegnazione di un alloggio popolare, pur avendo a disposizione da oltre 6 mesi un appartamento libero non provvede alla definizione della graduatoria e all'assegnazione adducendo la presenza di una riserva per l'arma dei carabinieri che però non ha alcun supporto di legge;

la situazione di evidente disagio potrebbe degenerare anche per gli inviti espliciti da parte delle autorità preposte a cercare alloggio in un altro paese e per i contestuali e pressanti controlli da parte della forza pubblica, anche giornalieri, sulla famiglia, che non ha alcun precedente a suo carico, evidenziando la volontà di un forzato allontanamento del nucleo stesso -:

come intenda intervenire il Ministro perché vengano rispettate le norme vigenti in materia di assegnazione di alloggi pubblici e perché anche attraverso i legittimi controlli dei carabinieri si operi per favorire una serena integrazione dei cittadini immigrati e non per suscitare reazioni che possano spingere al rifiuto della legalità.

(4-28236)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al recente concorso pubblico per esami per l'accesso al profilo professionale di coadiutore della quarta qualifica funzionale dell'amministrazione civile del ministero dell'Interno pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 6 giugno 1995 ed i cui risultati sono stati resi pubblici nell'ottobre del 1999, risulterebbe che il personale assegnato agli uffici della questura di Pordenone non sarebbe ancora stato formalmente assunto -:

quali siano le ragioni del ritardo nelle assunzioni in questione e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare in tempi rapidi alla situazione descritta.

(4-28237)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 29 gennaio 2000 è stata indetta in piazza San Marco a Firenze una manifestazione nazionale, ore 16.00, per la chiusura dei campi « lager » di detenzione degli immigrati;

come ampiamente diffuso dalla stampa nazionale, era prevista la partenza di treni speciali da varie città d'Italia, tra cui Napoli, per consentire la partecipazione di immigrati, lavoratori, centri sociali, disoccupati, studenti e cittadini;

la partenza del treno dalla stazione di Napoli era prevista alle ore 9.30 da piazza Garibaldi, ma l'interrogante, alle ore 10.00 circa, era costretta a constatare il formarsi di un incredibile caos che investiva l'intera stazione ferroviaria di Napoli, compresi i servizi metropolitani, a causa della manifestata incapacità dei responsabili delle ferrovie tra cui ad avviso dell'interrogante, il signor Ruggieri di gestire in maniera adeguata il flusso passeggeri;

ciò comportava oltre 90 di ritardo alla partenza dell'Eurostar delle ore 9.30 per Milano che a mezzogiorno era ancora fermo sui binari, l'inaudita sospensione per « ordine pubblico » delle partenze del servizio metropolitano da Napoli dalle ore 10 circa fino alle 11, e dello stesso I.C. delle ore 11.50, partito alle ore 13.00;

già dalle ore 9.00 circa un massiccio schieramento di forze dell'ordine in assetto antisommossa sbarrava l'accesso ai treni ed al servizio metropolitano di piazza Garibaldi impedendo a manifestanti e cittadini muniti di regolare biglietto l'ingresso in stazione, creando forti tensioni e turbative sociali nei manifestanti e nei viaggiatori ed innescando tafferugli;

si è così praticamente impedito per ore ai viaggiatori la fruizione di un fondamentale servizio pubblico quale quello alla mobilità, ed alle organizzazioni anti-razziste, degli immigrati e di base l'esercizio del diritto di manifestazione costitu-

zionalmente protetto, nonostante fosse stato consegnato oltre un milione di lire al responsabile del servizio ferrovie per l'acquisto dei titoli di viaggio —:

quali iniziative intendano attuare per individuare le gravi responsabilità ed incapacità professionali che hanno gettato nel caos l'intero traffico ferroviario locale e nazionale, e ingenerato gravissime turbative dell'ordine pubblico, anche considerando che i trasporti rappresentano un fondamentale servizio di pubblica utilità, anche per impedire in futuro il ripetersi di analoghe e grottesche vicende. (4-28238)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'acquisizione dell'Ina da parte del gruppo Generali si va realizzando in Italia un polo assicurativo di rilievo europeo;

forti sono le preoccupazioni da parte dei lavoratori dell'Ina circa la possibilità di tagli occupazionali conseguenti al piano industriale in via di elaborazione da parte della società acquirente;

in particolare, si paventa il pericolo di una penalizzazione occupazionale delle regioni centromeridionali, già nel passato fortemente danneggiate dalle politiche di ristrutturazione dei grandi gruppi economico-finanziari —:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare il rischio occupazionale denunciato in premessa. (4-28239)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Brescia Montichiari è stato aperto al traffico commerciale;

tale nuovo utilizzo dell'aeroporto - precedentemente usato in prevalenza dal locale aero club - ha comportato investimenti per oltre 60 miliardi, realizzati in brevissimo tempo (4 mesi), sulla base di un progetto la cui discussione e approvazione definitiva ha richiesto un iter di circa quattro anni;

durante i mesi estivi e fino al 15 ottobre c.a l'Ente nazionale aviazione civile (Enac) ha garantito un suo presidio, per i compiti ad esso affidati dal codice della navigazione a tutela della sicurezza e della regolarità del trasporto aereo, ricorrendo all'invio in missione di personale abitualmente in servizio presso le Direzioni Aeroportuali di Milano Linate e Verona Villafranca, con grande disagio per i lavoratori interessati e notevole dispendio di denaro pubblico per il pagamento delle spese di missione e di un altissimo numero di ore di lavoro straordinario;

il venire meno della disponibilità alla trasferta del suddetto personale sta causando, di fatto, l'impossibilità per l'Enac di continuare a mantenere in funzione un proprio ufficio presso l'aeroporto di Brescia Montichiari -;

per quali motivi non si sia proceduto al reclutamento di nuovo personale, per far fronte alle esigenze derivanti dall'apertura dell'aeroporto di Brescia al traffico aereo commerciale e al trasporto di linea, nonostante tale apertura fosse da tempo prevista;

come intenda l'Enac assolvere i propri compiti istituzionali su tale aeroporto;

se è prevista, a breve, l'assunzione di un adeguato numero di lavoratori per consentire all'Enac di presidiare in via continuativa quello scalo;

se vi sono attualmente altri aeroporti aperti al traffico commerciale ed ai collegamenti di linea ove non è presente un ufficio dell'Enac;

chi paga il personale Enac.

(4-28240)

BOCCHINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sembra che nelle carceri militari non sia consentita ai detenuti l'attività lavorativa interna; tale situazione comporta l'impossibilità per questi ultimi di garantirsi una seppur minima entrata economica, utile a sostenere le piccole spese quotidiane come, ad esempio, l'acquisto di libri, giornali ed effetti personali -:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire ai detenuti delle carceri militari lo svolgimento dell'attività lavorativa interna. (4-28241)

BOCCIA e CASINELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le Segreterie di Roma e del Lazio delle organizzazioni sindacali della Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca/Uil nel corso del 1999 hanno richiesto di incontrare con urgenza i rappresentanti dei Consigli di amministrazione dell'UniCredito Italiano spa e della banca commerciale italiana spa, che rappresentano i due maggiori azionisti del Credito fondiario ed industriale - Fonspa spa;

il fine di detti incontri era quello di ottenere maggiori chiarimenti in merito alle prospettive che avrebbero presumibilmente investito a breve il Fonspa spa, anche a seguito delle trattative in essere con alcune società statunitensi interessate all'acquisizione di detto istituto, e tuttavia, non risulta essere ancora chiarito quale possa essere l'impegno delle possibili società acquirenti per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la futura operatività dell'istituto medesimo;

le organizzazioni sindacali della Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil, in data 28 gennaio 1999, hanno convocato l'assemblea dei lavoratori al fine di valutare le necessarie iniziative da intraprendere a tutela del mantenimento dei livelli occupazionali e contrattuali, a fronte delle preoccupanti di-

chiarazioni rese dall'amministrazione Fonspa sul bilancio dell'Istituto bancario -:

se non ritengano opportuno procedere ad una verifica diretta ad accertare l'effettiva esistenza di seri rischi per i livelli occupazionali del Credito fondiario e industriale - Fonspa spa, e, in tale ipotesi, quali misure le Direzioni responsabili prevedano di intraprendere al fine di salvaguardare le professionalità ed il numero degli occupati presenti dell'Istituto, informandone compiutamente e in tempi brevi quanti verrebbero ad esserne interessati. (4-28242)

BOGHETTA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

esiste una graduatoria di precari prevista dal decreto-legge n. 510 del 1996;

nei primi mesi del 1998 la dirigenza delle Poste SpA con circolare firmata dal direttore generale dell'epoca indicava chiaramente l'assunzione da questa graduatoria di precari al posto del personale dell'Ente poste comandato (trasferito), prima della trasformazione in SpA, presso altre amministrazioni dello Stato;

con accordi sindacali e Poste SpA si erano definiti sei mesi di contratti a termine prima della trasformazione prevista alla scadenza ottobre 1998; in tale data la trasformazione di ruolo non si era ancora realizzata e con un nuovo accordo si instaurava un nuovo contratto a termine di circa un anno e mezzo scadente a febbraio 2000;

a tutt'oggi, ufficiosamente, si profilerebbe per i precari (circa 200 nel Lazio, circa 1600 in tutt'Italia), un'ulteriore proroga di un altro anno senza nessuna garanzia di conferma del contratto a tempo indeterminato alla scadenza. Il tutto sembrerebbe motivato dalla non definitività della presa in carico in modo stabile presso le amministrazioni dello Stato del personale delle Poste li comandato;

il personale delle Poste comandato da ormai due anni dovrebbe già essere in carico presso le amministrazioni statali -:

se attualmente esista o no il passaggio di ruolo nelle Poste SpA di questa categoria di precari, e se in realtà, queste continue proroghe di contratti a termine non siano solo un tergiversare per utilizzare personale senza l'onere dell'assunzione a tempo indeterminato. (4-28243)

CUSCUNÀ. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che la società Marconi Communications di Genova, con sede anche a Marcianise (Caserta), abbia effettuato continui colloqui per future assunzioni nella provincia di Caserta;

tra questi colloqui risulta anche che sono stati esaminati appartenenti alle categorie protette;

ad oggi nessuno dei candidati ha saputo nulla circa l'esito del proprio colloquio;

comunque, ogni singolo candidato, risulta all'interrogante, ha cercato di avere informazioni, anche telefonicamente, sulla propria posizione;

la risposta a tali quesiti è stata molte volte reticente e non chiara nei confronti di chi attende un posto di lavoro per sopravvivere;

se la Marconi Communications abbia ricevuto benefici da leggi dello Stato finalizzate alle assunzioni nelle aree depresse, e di quanto questa ha disposto nel tempo;

se la società benefici di sgravi fiscali per le assunzioni con contratti di formazione lavoro;

se la stessa società risulti inadempiente nei confronti di assunzioni delle categorie protette e se inadempiente, provveda al pagamento delle previste ammende per le non assunzioni;

se sia previsto da specifiche leggi dello Stato il fatto di dover tempestivamente

rispondere sull'esito del colloquio di lavoro finalizzato alle assunzioni. (4-28244)

BOGHETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è stato sospeso il Posto di polizia presso la stazione ferroviaria di Crotone;

questa decisione si colloca in una situazione di lamentata mancanza di presidi di polizia a Crotone anche a fronte di recenti promesse di rispondere a queste esigenze -:

se ritenga giusta e coerente la decisione in questione e se non ritenga di dover intervenire. (4-28245)

DE LUCA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 gennaio 2000, la direzione di Ibm Italia ha comunicato ufficialmente alla delegazione delle rappresentanze sindacali aziendali Fim-Fiom-Uilm, la cessione in blocco, al colosso canadese Celestica, di tutte le attività produttive ed i relativi fabbricati aziendali di Ibm Italia;

la multinazionale statunitense Ibm possiede stabilimenti produttivi a Vimercate (Milano), a Santa Palomba (Roma) e a Rochester - Minnesota;

il gruppo Celestica è nato nel 1996 dalla vendita dell'ex stabilimento Ibm di Toronto.

l'accordo prevede specificamente che Celestica si occuperà di produzione, mentre le attività commerciali ed i servizi sono stati riservati ad Ibm Italia;

successivamente alla conclusione dell'affare e per i sei anni successivi, corrisponderà un canone di locazione a Celestica per svolgervi le attività commerciali e di servizi, non trasferite al gruppo canadese;

attualmente, nello stabilimento di Vimercate sono occupate circa 3000 persone, delle quali 1400 adibite alla produzione, le restanti 1600 distribuite negli altri due settori, commerciale e servizi;

lo stabilimento di Santa Palomba conta 450 dipendenti, dei quali 250 passeranno a Celestica, e 200 resteranno in carico ad Ibm Italia;

nell'incontro suddetto, la Ibm Italia ha annunciato che dei 1550 lavoratori (tra Vimercate e Santa Palomba) del settore produttivo, 1300 passeranno a Celestica (come sommatoria di entrambi gli stabilimenti italiani) mentre 250 sono stati definiti « potenziali esuberanti »;

l'accordo relativo alla cessione delle attività aziendali di Ibm a Celestica non è stato reso noto; in relazione a ciò, le rappresentanze sindacali Fim-Fiom-Uilm hanno chiesto lo stralcio della parte di accordo riguardante i lavoratori;

ugualmente, non è stato reso noto il piano industriale concernente la cessione delle attività da Ibm a Celestica;

risulta che non è ancora giunta a compimento la procedura prevista dai regolamenti 4064/89/CE e 447/98/CE, relativamente all'obbligo di notificazione preventiva delle operazioni di concentrazione tra imprese alla Commissione Europea, la quale, entro il termine massimo di un mese, prorogabile a sei settimane in caso di richieste avanzate da uno Stato membro, deve necessariamente esprimere una decisione in merito;

le circostanze esigono una stretta sorveglianza da parte delle Autorità competenti, sia sull'evolversi della situazione aziendale riguardante Celestica, che sulle attività mantenute da Ibm Italia, che coinvolgono circa 1500 dipendenti, e senza un piano integrativo di sviluppo, rischiano di subire dei consistenti tagli di personale;

se le Autorità competenti promuovano tutte le opportune misure affinché -:

venga assicurata una stretta sorveglianza, sia sull'evolversi della situazione aziendale riguardante Celestica, che sulle attività mantenute da Ibm Italia;

la vicenda Celestica sia oggetto di un confronto critico con i vertici della multinazionale americana;

la Ibm Italia illustri i propri piani industriali e di riassetto organizzativo alle autorità italiane ed assicuri tutte le opportune garanzie circa la sorte dei dipendenti rimasti in Ibm;

vengano adottati tutti i provvedimenti opportuni per il ricollocamento lavorativo degli eventuali esuberanti. (4-28246)

COSENTINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

Il Ministro della pubblica istruzione, dopo il tentativo in data 3 agosto 1999 (circolare ministeriale 41082) di interferire in materia di competenza del suo dicastero, ci riprova ora con decreto ministeriale 287 del 30 novembre 1999;

la pretesa è quella di fornire criteri omogenei in merito alla certificazione dei titoli di specializzazione rilasciati a conclusione dei corsi di specializzazione polivalente istituiti dalle università italiane in base alle previsioni del decreto interministeriale n. 460 del 28 novembre 1998, articolo 6;

si tratta ancora una volta di titoli universitari a tutti gli effetti: diplomi a firma dei rettori competenti;

interviene inoltre su di una situazione pregressa: tanti corsi sono già iniziati da tempo e mette in difficoltà tanti giovani e meno giovani che aspirano ad una migliore qualificazione professionale ma sperano anche in una rapida sistemazione lavorativa;

il provvedimento, poi, vanifica la portata dell'articolo 6 del citato decreto interministeriale n. 460, mettendo un gran numero di università in condizione di rilasciare titoli senza alcun valore legale;

questo provvedimento, infine, unito alla scandalosa campagna denigratoria messa in atto dalla Cgil scuola, fa assumere alla vicenda il significato di un atteggiamento ostile per impedire lo sviluppo del processo di autonomia sia delle università che delle istituzioni scolastiche locali -:

quali provvedimenti concreti intenda adottare per difendere l'autonomia delle università, garantire il normale svolgimento dei corsi, soprattutto quelli iniziati, rassicurare gli utenti che il titolo di specializzazione che sarà loro rilasciato dai competenti rettori delle università abbia valore legale in ogni circostanza.

(4-28247)

COSENTINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in base alle previsioni di cui all'articolo 6 del Decreto interministeriale (P.I. - tesoro - funzione pubblica), alcune università italiane hanno istituito corsi biennali di specializzazione polivalenti per insegnanti di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di *handicap*, con ciò favorendo una migliore qualificazione professionale a migliaia di giovani e meno giovani, offrendo loro anche concrete possibilità di sistemazione lavorativa;

a seguito di una violenta campagna denigratoria promossa dalla Cgil scuola, sui cui veri motivi in questa sede non intendo indagare, Lei è intervenuto con una C.M. in data 5 agosto 1999, impropriamente perché eventuali disposizioni ai rettori sono di competenza del Murst ed illegittimamente perché unilateralmente ha interpretato norme contenute in un decreto-legge;

tuttavia il Murst interviene ben due volte, una prima in data 13 settembre 1999

(C.M. 1585 a firma Guerzoni) ed una seconda in data 29 settembre 1999 (C.M. 1701 a firma Zecchino) per precisare le disposizioni da osservare per una legittima attivazione dei corsi in argomento; promuove un monitoraggio delle iniziative in corso e invia propri ispettori presso le università interessate;

nel bel mezzo di questa interessante ed approfondita iniziativa del Murst, Lei interviene ancora una volta con il decreto ministeriale 287 del 30.11.1999, con la pretesa di fornire omogenei criteri in merito alla certificazione dei titoli di specializzazione rilasciati a conclusione dei corsi, ma di fatto vanificando la portata dell'articolo 6 del citato D.I. n. 460 (di fatto trasforma la C.M. del 5 agosto 1999, che non ha avuto fortuna, in un decreto ministeriale);

il decreto ministeriale n. 287, infine, interviene anche sui corsi già avviati da mesi, senza tener conto dei diritti acquisiti da tanti giovani che frequentano regolarmente questi corsi -:

se non ritenga opportuno ritirare il decreto ministeriale n. 287 del 30.11.1999 e stabilire i criteri di valutazione dei titoli - diplomi universitari a firma dei rettori - rilasciati a conclusione dei corsi, di concerto con il ministero dell'università, dopo aver sentito la Commissione paritetica prevista dall'articolo 4 della legge n. 168/89 e dei rispettivi organi collegiali, Cnpi e Cun, facendo salvi, in ogni caso, i diritti acquisiti da quei giovani che già frequentano i corsi.
(4-28248)

MALAVENDA. - *Ai Ministri di lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in questi anni i lavoratori socialmente utili sono stati strutturalmente adibiti a copertura dei noti vuoti di organico esistenti nella pubblica amministrazione, nei servizi pubblici e nelle scuole garantendone il funzionamento e l'efficienza con la loro professionalità;

circa 50 di questi lavoratori appartenenti a progetti gestiti dal comune di San Giuseppe Vesuviano sono da tempo utilizzati nel 1°, 2° e 3° circolo didattico delle locali scuole elementari e materne, adibiti a specifiche mansioni di collaboratori scolastici addetti a vigilanza, pulizia ed assistenza degli alunni, mansioni svolte da un periodo di tempo che va, a seconda dei casi, dai 5 ai 7 anni, con orario giornaliero di 6 ore, 3 delle quali a carico dell'Inps ed altrettante a carico del comune;

i lavoratori socialmente utili di San Giuseppe Vesuviano dall'inizio delle loro prestazioni hanno svolto a pieno titolo le stesse ed identiche mansioni degli operatori scolastici di ruolo prendendo disposizioni dalle direzioni didattiche come si evince dagli stessi ordini di servizio;

l'amministrazione comunale di San Giuseppe Vesuviano per anni ha sopperito ai vuoti di organico esistenti nelle scuole con l'utilizzazione di lavoratori LSU adibiti a tempo pieno, ma senza provvedere alla loro regolare assunzione, né riconoscerli i relativi diritti contrattuali e sindacali, nonché retribuendoli con un « non-salario » corrispondente al vecchio sussidio di disoccupazione;

a decorrere dal 1° gennaio 2000 l'amministrazione di San Giuseppe Vesuviano ha deciso di non sostenere più il progetto scuola e di non corrispondere ai lavoratori le ore di integrazione salariale;

tale fatto è motivo di grave disagio per gli utenti di un essenziale servizio di pubblica utilità, ed il dimezzamento del monte ore lavorativo che ne è conseguito non garantisce a personale e studenti idonei parametri igienici di aule, servizi, corridoi, palestre, né le indispensabili funzioni di vigilanza ed assistenza;

si rischia l'interruzione di pubblico servizio delle istituzioni scolastiche alle quali viene a mancare un adeguato numero di addetti;

la probabile chiusura del servizio scolastico o della mensa può individuarsi come ipotesi di reato;

d'altra parte, lo stesso decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999, che delega il potere di decidere del futuro lavorativo di LSU ed LPU agli Enti locali può inoltre ingenerare la diffusione di fenomeni di clientelismo;

quali iniziative intendono adottare affinché:

sia riconosciuto e formalizzato contrattualmente il lavoro svolto dai lavoratori LSU di San Giuseppe Vesuviano;

sia avviato il censimento relativo alle carenze di organico esistenti per definire il fabbisogno del personale necessario a garantire il complesso dei servizi nella scuola ed in tutte le amministrazioni pubbliche;

sia avviata una sollecita ed adeguata procedura per il riconoscimento del lavoro svolto dai lavoratori LSU e LPU nell'ambito delle amministrazioni comunali in conseguenza della generalizzata carenza degli organici delle Pubbliche amministrazioni. (4-28249)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro spa, con sede in Roma in via Ostiense 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

le principali attività della società Italia Lavoro spa sono costituite dalla pianificazione di progetti per creare nuove opportunità, dall'elaborazione di piani d'im-

presa finalizzati alla creazione di nuove imprese sia sotto forma di società miste sia sotto forma di cooperative ed alla progettazione e programmazione di percorsi formativi e di orientamento dei lavoratori, verso opportunità occupazionali;

Italia Lavoro è attualmente a totale partecipazione del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

il consiglio di amministrazione della società è costituito dal presidente Matelda Grassi, dal vice presidente Luigi Covatta, dal consigliere Natale Forlani, dal consigliere Francesco Chiocca, dal consigliere Nicola Dau, dal consigliere Giuseppe Capopardi e dal consigliere Federico Rossi;

il collegio sindacale è formato dal presidente Altavilla, dal sindaco Di Giovanni e dal sindaco Bucci;

in forza del decreto legislativo n. 280 del 1997 Itainvest ha certificato 400 piani di impresa che prevedevano una ricaduta occupazionale per circa 4.500 giovani disoccupati;

tali certificazioni, con il conferimento del ramo di azienda, sono state trasferite ad Italia Lavoro;

risulta che solo una minima parte dei progetti LSU sono stati realizzati e che la ricaduta è stata irrisoria —:

quale assistenza abbia prestato Italia Lavoro agli enti locali titolari dei progetti di LSU;

quali progetti siano stati realizzati;

quanti giovani siano stati impegnati;

quali azioni il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, intenda effettuare su Italia Lavoro, anche in vista dell'imminente scadenza della proroga degli LSU, in relazione all'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione e quindi del direttore generale prima che si consumino ulteriori danni alle casse dello Stato senza alcun risultato di reimpiego per i lavoratori socialmente utili. (4-28250)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel cinquantaseiesimo anniversario dell'8 settembre, data dell'aggressione delle armate tedesche all'esercito italiano, dell'inizio dell'occupazione del paese e della Resistenza, il sindaco di Roma aveva predisposto la celebrazione di una messa nella basilica dell'Aracoeli e la deposizione di corone a Porta San Paolo;

l'Associazione Anfargl che riunisce i militari che hanno partecipato alle campagne d'Italia con le forze alleate ha indetto una celebrazione a cui ha partecipato il Ministro della difesa;

l'Associazione nazionale partigiani di Roma ha protestato per l'atteggiamento del Ministro che si è affrettato a lasciare la piazza all'arrivo delle organizzazioni partigiane e dei superstiti militari e civili della detenzione nei carceri fascisti e nei lager nazisti e ha criticato l'Associazione Anfargl che tramite il suo periodico « Il secondo Risorgimento » definisce il 25 aprile, data della Liberazione e festa nazionale, un'invenzione politica —:

quali iniziative intenda intraprendere lo stesso Ministro per ristabilire un rapporto di correttezza, fiducia e riconoscimento con l'Anpi. (4-28251)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Irap sta riservando brutte sorprese a chi voglia intraprendere l'attività di imprenditore;

è pesante l'impatto della nuova imposta nei confronti dei neo-imprenditori che iniziano le attività in aree non depresse (il dimezzamento dell'Irap fino al limite dei cinque milioni di imposta per i primi tre anni era previsto solo per coloro che operano in aree depresse);

già erano insufficienti le misure di sostegno ai giovani imprenditori: adesso la

situazione diventa critica anche per gli effetti retroattivi che potrebbero verificarsi;

l'imprenditoria è già penalizzata da un eccessivo carico fiscale —:

se non si intenda attuare una seria politica che agevoli lo sviluppo di imprenditoria giovanile e di nuova imprenditoria;

se non si intendano quindi estendere a tutti i neo imprenditori le agevolazioni attualmente previste solo per coloro che operano nelle aree depresse. (4-28252)

DONATO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori del Consiglio comunale città di Arrone (Terni) a seguito di una mozione presentata dalla minoranza avente ad oggetto la richiesta di deliberare sulla questione relativa « all'uso del registratore da parte di un consigliere nell'ambito del Consiglio comunale », la maggioranza ha votato contro la mozione anzidetta vietando così l'uso del registratore;

l'utilizzo di tale mezzo di recepimento trova la sua giustificazione nelle motivazioni di seguito indicate:

1) mancanza dello strumento di registrazione fonetico di proprietà del comune;

2) verbalizzazioni effettuate dalla segreteria comunale non rispondenti in maniera puntuale agli interventi effettuati dai Consiglieri in aula tanto che le stesse verbalizzazioni più volte non sono state votate dalla minoranza;

il regolamento sul funzionamento del consiglio comunale di Arrone, tra l'altro, non prevedeva né tantomeno escludeva l'utilizzo di tale strumento di recepimento degli interventi nelle sedute consiliari, anche perché la registrazione degli stessi da parte di un consigliere comunale è finalizzata esclusivamente all'esercizio democratico della propria funzione, trovando una sua legittimità intrinseca, giustificata

dal fatto che trattasi di opinioni, atti, documenti che sono e debbono essere conoscibili da chiunque;

sarebbe opportuno che venisse ripristinata la legalità violata dal consiglio comunale di Arrone nella vicenda di cui alle premesse, a tutela dei diritti della minoranza e dei singoli Consiglieri -:

se sia assolutamente incompatibile con la vigente normativa l'utilizzo di mezzi di registrazione gestiti direttamente dai singoli consiglieri comunali. (4-28253)

BARRAL. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, all'articolo 70 delegava il Governo ad emanare uno o più decreti aventi il valore di legge ordinaria con lo scopo di rideterminare le funzioni della Croce Rossa Italiana nel nuovo contesto della riforma sanitaria;

nel decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 613 e successive modificazioni e nel nuovo statuto dell'associazione promulgato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997 n. 110, è stato omesso il riconoscimento giuridico delle articolazioni periferiche dell'associazione, che sono il vero ed autentico motore dal punto di vista dell'autosufficienza finanziaria ed amministrativa;

è necessario ripristinare il riconoscimento giuridico dei « Comitati locali » e la loro piena autonomia operativa ed amministrativa, così da permettere la partecipazione dei loro rappresentanti ai processi decisionali dell'associazione;

ad avviso dell'interrogante è necessaria una sollecita approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge n. 3714 presentato alla Camera il 16 maggio 1997 dallo stesso ministero della sanità -:

quali iniziative, il Ministro della sanità intenda adottare per garantire il riconoscimento giuridico e la conseguente maggiore incidenza dei Comitati locali,

consentendo ai rappresentanti dei medesimi di partecipare ai processi decisionali dell'Assemblea. (4-28254)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

non è stata data risposta alcuna alle precedenti interrogazioni relative al problema delle Scuole centrali antincendio (Sca) dei vigili del fuoco di Capannelle a Roma;

la situazione relativa al mancato adeguamento infrastrutturale e logistico del centro di formazione professionale per i vigili del fuoco presenta lacune notevoli la cui responsabilità civile e penale ricade sul comandante ing. Antonio Pacini;

la preparazione tecnica dei Vigili del Fuoco durante il corso di prove e addestramento professionale presenta delle evidenti anomalie rispetto agli standard europei di analoghi corsi formativi;

anche per il personale in servizio permanente, si è presentata in molteplici occasioni quella carenza di spirito di squadra che con azioni male coordinate tra gli stessi Vigili del Fuoco hanno provocato decine di incidenti malgrado la peculiarità dei dispositivi di protezione individuale in dotazione ai Vigili imputabile esclusivamente alla mancanza di quelle esercitazioni di gruppo che rendono l'iniziativa dei singoli solidale con l'impegno della squadra e non a suo danno;

l'anno 1999 ha registrato un centinaio di infortuni e decessi a danno del corpo dei vigili del fuoco di cui il 70 per cento per cause prevedibili e non contingenti alle operazioni di soccorso per le quali il Corpo è stato preposto;

la morte del pompiere Andrea Forasiepi di ventinove anni avvenuta nel centro Scuole centrali antincendio di Capannelle durante lo svolgimento degli esami finali del 48° Corso dopo tre mesi di prove ed addestramento professionale dovuto con molta probabilità ad una crisi cardiocir-

colatoria è solo l'epilogo di tante tragedie avvenute nel Centro di Capannelle -:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri in concerto con il Ministro dell'interno, edotti sulla gravità dei fatti citati affinché simili episodi non abbiano mai più a ripetersi;

quali provvedimenti amministrativi intenda avviare il Ministro dell'interno per stabilire le responsabilità del comandante delle Scuole centrali antincendio di Capannelle ing. Antonio Pacini sul mancato adeguamento delle strutture operative e sul carente e quanto mai emblematico stato di abbandono su cui versano le strutture ginniche del centro, includendo ovviamente l'infausta situazione della piscina olimpionica di addestramento che è vuota;

quali iniziative e provvedimenti d'urgenza il Ministro degli interni intenda intraprendere affinché l'intera sicurezza nazionale per le calamità a cui solo il corpo dei vigili del fuoco e della Protezione civile possano offrire una risposta adeguata e non siano invece vittime di una politica insensata e pericolosa. (4-28255)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

come già sollecitato dalla precedente interrogazione parlamentare pubblicata sull'*allegato B* della Camera dei deputati nella seduta del 10 dicembre 1999, (4-27503) l'intera situazione delle strutture industriali della città di Roma versa in una situazione di difficile compromesso;

l'Alenia Aerospazio risulta essere una delle poche aziende romane che garantisce, grazie anche alle grandi attenzioni di finanziamento pubblico, un discreto livello occupazionale;

a fronte di un fatturato di tutto rilievo sono evidenti gravissime anomalie del sistema infrastrutturale e organizzativo;

l'Alenia Aerospazio (un'azienda Finmeccanica), ha più volte dimostrato eccessiva leggerezza nella gestione delle risorse finanziarie che gli venivano assegnate;

l'aver abbandonato in tutta fretta il palazzo del quartiere generale di proprietà di Finmeccanica-Alenia Aerospazio in viale Maresciallo Pilsudski da più di 15 mesi, con motivazioni di logistica e operatività a favore di un altro comparto di Finmeccanica, che poi invece nella realtà non ha mai preso possesso dei locali, ha soltanto dato discredito alla serietà nazionale dell'immagine dell'azienda, visto che a tutt'oggi l'edificio sito in uno dei quartieri più prestigiosi di Roma risulta totalmente abbandonato ed incustodito;

l'aver trasferito la direzione generale dell'Alenia Aerospazio in un edificio male ubicato in prossimità del grande raccordo anulare di Roma (via Giulio Vincenzo Bona, n. 85) e per di più preso in affitto ad un prezzo dieci volte superiore agli attuali prezzi di mercato risulta essere quanto di più illogico e dispendioso possa mai essere stato concepito dagli «strateghi» dell'economia di una azienda di prestigio come si presumeva fosse l'Alenia Aerospazio;

il mancato utilizzo dell'edificio di viale Maresciallo Pilsudski ai Parioli, ed il degrado dello stesso di proprietà di Finmeccanica, unitamente al costo dell'affitto del nuovo edificio in via G. V. Bona 85 e a tutti quei costi aggiuntivi che si sono resi indispensabili per il trasloco degli archivi, degli uffici e del personale da una parte all'altra della città è valutato in una somma di svariati miliardi;

il disagio provocato agli impiegati dell'Alenia Aerospazio è evidente;

l'intera operazione di trasloco è stata gestita dalla direzione generale Aerospazio e più precisamente dal suo responsabile direzione supporto gestionale dottor Gianni Cantini -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti edotti dal fatto inerente lo spostamento della dire-

zione generale dell'Alenia Aerospazio, da un lato all'altro della città di Roma, siano a conoscenza della illogicità dell'accaduto;

se il Ministro delle finanze, che ha il preciso dovere di vegliare sulle risorse finanziarie sia al corrente del grave sperpero di denaro pubblico di cui l'Alenia Aerospazio ha abusato con tanta leggerezza e noncuranza;

se e quali interessi si nascondono dietro l'intera vicenda che ha visto il responsabile dell'Alenia Aerospazio, al centro di un così interessato *business* a scapito della collettività;

se e quali provvedimenti d'urgenza intenda intraprendere il Ministro dei trasporti in concerto con il Ministro delle finanze per arginare una situazione sempre più onerosa ai danni dei contribuenti e a discapito della stessa immagine di serietà della azienda Alenia Aerospazio, considerata prestigiosa per l'alto valore tecnico ed umano non solo per la città di Roma, ma anche e soprattutto per lo sviluppo dell'Italia nel campo delle telecomunicazioni e della difesa. (4-28256)

TURRONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

tra qualche giorno, il 10 febbraio 2000, scade il primo quinquennio della Presidenza di Fulco Pratesi al Parco Nazionale d'Abruzzo;

quasi contemporaneamente, completerà il proprio periodo di attività anche il Consiglio Direttivo, ed occorrerà pure prossimamente rinnovare la Comunità del Parco;

si profila quindi un ampio ricambio in seno al Parco Nazionale più antico, importante e famoso d'Italia, e da molte parti pervengano appelli per una sollecita ed avveduta ricomposizione degli Organi dell'Ente;

la procedura di rinnovo del Presidente Pratesi per il quinquennio 2000-

2005, tempestivamente avviata dal Ministro per l'Ambiente, sta già incontrando in ogni sede positive valutazioni e reazioni;

la prima favorevole risposta è già venuta dalle 3 Regioni interessate, Abruzzo, Lazio e Molise, le quali hanno tutte, con particolare entusiasmo e rapidità, espresso la propria intesa alla riconferma di Fulco Pratesi;

anche il Personale dell'Ente, riunito in assemblea in data 22 dicembre 1999, ha diramato un documento nel quale ha sostenuto l'urgente necessità di tale conferma, visti gli eccezionali risultati positivi ottenuti dal Parco nel precedente quinquennio sul piano naturalistico, ecologico, paesaggistico, scientifico, organizzativo, finanziario, promozionale e innovativo; e il Comitato Difesa del Parco nazionale d'Abruzzo ha a sua volta raccomandato che le nomine relative ai rappresentanti ministeriali, associativi, scientifici e locali abbiano luogo valutato attentamente le personalità, le biografie e le precedenti attività dei candidati, per privilegiare quanti davvero si siano distinti nella tutela dell'Ambiente e della Natura (come purtroppo non sempre era avvenuto in passato !);

successivamente sono scesi in campo gli stessi Enti locali, attraverso un documento indirizzato, oltreché all'interessato, anche a tutte le altre Autorità competenti: documento già sottoscritto dal 15 Sindaci - tra cui figurano quelli di Villetta Barrea, Opi, Civitella Alfedena, Bisegna, Villavallonga, Pizzone, Alvito, Settefrati, Picinisco, Campoli Appennino e molti altri - ai quali stanno via via aggiungendo le firme dei rappresentanti di altri Comuni e Comunità Montane; nel documento i rappresentanti locali incoraggiano caldamente l'Ente Parco a proseguire lungo la via intrapresa, intensificando gli sforzi a favore dell'ecosviluppo del comprensorio;

secondo quanto emerge dalla stampa quotidiana dei giorni scorsi, due Comuni invece - Alfedena e Pescasseroli - contesterebbero il rinnovo di Pratesi, risolve-

rando vecchi argomenti tra i quali i rilievi degli Organi di controllo in merito alla passata gestione del Parco;

sempre in base ad indiscrezioni dei giornali locali, risulta che le decisioni della Presidenza del Parco verranno assunte, in una riunione di partito, con la partecipazione di Assessori Regionali di Responsabili di Partito per l'Ambiente, della Direzione Nazionale di membri di partito e parlamentari nonché delle federazioni locali.

ad avviso dell'interrogate sarebbe il caso di sottolineare ai responsabili della Regione Abruzzo, ai Comuni interessati e a tutte le altre istanze competenti che la sede istituzionale dove si concretizza il rinnovo della Presidenza del Parco Nazionale d'Abruzzo non è la sede di un partito ma il Parlamento italiano, chiamato quanto prima ad esprimere l'assenso finale a tale nomina attraverso le Commissioni Ambiente del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati;

se siano informati del fatto che i Comuni oppositori siano gli stessi in cui più imperversano il disordine edilizio, i tagli boschivi non autorizzati e, più in generale, la resistenza alla normativa di tutela del Parco, dato che il Comune di Pescasseroli, malgrado ripetute Sentenze della Corte di Cassazione ribadiscano ancora la necessità per qualsiasi opera, intervento o costruzione, del preventivo nulla osta del Parco, continua a rilasciare concessioni edilizie per proprio conto nel pieno dispregio della legge quadro sulle

Aree protette; mentre il Comune di Alfedena continua ad effettuare tagli di migliaia di faggi ai margini del Parco, opponendosi pervicacemente alla tutela del cosiddetto « cuneo della morte », l'enclave del Parco più esposta al bracconaggio.

(4-28257)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta Evangelisti n. 4-12830 del 1° ottobre 1997 in risposta orale n. 3-05048;

interpellanza Gambato n. 2-01586 del 28 gennaio 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-28252;

interrogazione con risposta in Commissione Bono n. 5-06468 del 7 luglio 1999 in risposta orale n. 3-05046;

interrogazione con risposta orale Cento n. 3-04216 del 14 settembre 1999 in risposta scritta n. 4-28251;

interrogazione con risposta in Commissione Lenti n. 5-06999 dell'11 novembre 1999 in risposta orale n. 3-05047;

interrogazione con risposta scritta Piscitello n. 4-26822 del 12 novembre 1999 in risposta orale n. 3-05049.